

Introduzione

Siamo ormai dentro il nuovo Anno Liturgico, e ci siamo entrati in punta di piedi, con la consapevolezza di tutta la fragilità umana, spirituale e culturale, dentro la quale ci troviamo. Se il tempo di Avvento ci ha messo in cuore il grande "desiderio di Dio", nel tempo di Natale questo desiderio si concretizza nell'accoglienza della "tenerezza" di un Dio che è l'Emanuele, il Dio-con-noi!

Il tempo particolare che stiamo vivendo ci interroga: cosa significa essere discepoli del Signore Gesù oggi? Ci basta andare in chiesa o siamo invitati a vivere diversamente la comunità? Che cosa è stato significativo in questi mesi? Come essere annunciatori del Vangelo in questo tempo specifico?



Anche la nostra Chiesa locale si trova a fronteggiare alcune sfide cruciali. Eppure Papa Francesco ci ricorda che proprio le «sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!» (Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 109).

Il ritorno ad un semi-lockdown, con piccoli barlumi di speranza, ci obbliga a ripensare il nostro modo di essere vicini alla gente perché i piccoli semi della Parola possano raggiungere soprattutto i terreni più aridi, di entrare con coraggio nella Chiesa domestica per essere segno concreto della “tenerezza di Dio”, con la consapevolezza di essere solo “voce di chi grida nel deserto”.

La venuta del Figlio di Dio ci aiuti a rimotivare la nostra fede, a sostenere il nostro impegno, a catturare briciole di sapienza da poter diffondere in mezzo alla nostra gente, a fare “ardere” ancora il fuoco ardente presente nei nostri cuori!

***I Direttori
degli Uffici Pastorali Diocesani***

